

Energia, meno vincoli per gli aiuti

Regole Ue

La Dg Concorrenza prova a semplificare le misure per sostenere le energie pulite

Possibili sussidi al nucleare e ai prezzi dell'elettricità per le industrie energivore

La Commissione europea allenta e semplifica le regole sugli aiuti di Stato per favorire il sostegno pubblico alla decarbonizzazione, promuovere le energie pulite e sviluppare tecnologie verdi, proteggendo al contempo la competitività dell'industria. Il nuovo quadro regolamentare varrà fino al 2030. Il provvedimento consente, tra le altre cose, di sussidiare i nuovi reattori nucleari e le industrie energivore intervenendo sui prezzi dell'elettricità. Più semplici anche gli aiuti per la produzione di tecnologie pulite.

Romano — a pag. 3

Aiuti di Stato più semplici per l'energia e le rinnovabili

Commissione Ue. Tra le norme, che varranno fino al 2030, sarà consentito ai Paesi di sussidiare le bollette elettriche per le imprese più energivore e aiutare la produzione di nuovi reattori nucleari



L'esecutivo comunitario riconosce «pienamente» il diritto dei paesi membri a determinare il proprio mix energetico

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

La Commissione europea ha presentato ieri un generoso ma controverso pacchetto di misure con cui facilitare l'esborso di aiuti di Stato nel tentativo decarbonizzare l'industria, promuovere energia pulita e sviluppare tecnologia verde. Atteso da tempo, il nuovo quadro regolamentare varrà da qui al 2030. Tra le altre cose permetterà ai paesi membri di sussidiare le bollette elettriche per le imprese più energivore e aiutare la produzione di nuovi reattori nucleari.

«Se l'Europa vuole essere leader nelle tecnologie pulite, dobbiamo agire con coraggio e chiarezza – ha detto la vicepresidente della Commissione europea Teresa Ribera –. Il nuovo quadro semplifica e accelera il sostegno alla decarbonizzazione, ma va oltre: ritiene lo Stato un investitore strategico nel nostro futuro. È uno strumento per guidare l'ambizione climatica, rafforzare la resilienza dell'Europa e garantire che la nostra industria rimanga competitiva a livello globale».

In pillole, il nuovo impianto permetterà aiuti di Stato in cinque settori: lo sviluppo di fonti rinnovabili; l'alleggerimento temporaneo delle bollette elettriche per le imprese energivore; la decarbonizzazione di impianti produttivi già esistenti; la creazione di capacità produttiva nel campo della tecnologia pulita; la riduzione del rischio degli investimenti nell'energia pulita, nella decarbonizzazione, nelle tecnologie pulite, così come nei progetti di infrastrutture energetiche e di economia circolare.

Gli aiuti di Stato potranno essere usati anche in campo delicati, quali il nucleare e il gas (in particolare il biogas). Si legge nella comunicazione della Commissione europea: sostegni sono possibili «solo se lo Stato membro dimostra che non esiste un'alternativa tecnologicamente matura al gas naturale, che le alternative al gas naturale non sono ancora praticabili a causa dell'insufficiente disponibilità o infrastruttura, o che la decarbonizzazione avverrà per fasi».

Sul fronte del nucleare, l'esecutivo comunitario assicura di riconoscere «pienamente» il diritto dei paesi membri a determinare il proprio mix energetico. Di conseguenza, «la Commissione effettuerà una valutazione tempestiva dei casi di aiuti

di Stato per la produzione di energia nucleare, compresi i reattori modulari di piccole dimensioni e avanzati, al fine di garantire la certezza del diritto per tali aiuti (...) nel pieno rispetto della neutralità tecnologica».

In buona sostanza con questo nuovo quadro regolamentare, che sostituisce quello del 2022 nato sulla scia delle crisi di inizio decennio, la Commissione tenta di trovare un delicato equilibrio tra l'obbligo di mantenere libero accesso al mercato e la necessità di aiutare la nascita di una industria pulita e competitiva. Nel corso degli ultimi mesi, la Germania ha dato battaglia per ottenere il massimo di flessibilità, in particolare nel sostenere le imprese più energivore.

Osserva Varg Folkman, analista dello European Policy Centre a Bruxelles: «Le regole sugli aiuti di Stato hanno subito tali profondi cambiamenti in questi anni che rischiano di essere distorsive del mercato unico».



Lo strumento sembra ormai inadatto alla luce dell'ammontare di denaro distribuito». Secondo l'Istitut Delors, nuovi dati relativi ai 280mila aiuti di Stato concessi dal 2019 ad oggi (in tutto per 353 miliardi di euro) mostrano che solo il 12% è stato destinato a settori strategici.

Secondo molti osservatori, il pericolo in queste circostanze è di aiutare oltremodo la competitività dei paesi che hanno margini di bilancio, penalizzando gli altri, quelli più indebitati. Il sostegno finanziario previsto dal nuovo quadro regolamentare potrà essere concesso in base a importi di aiuto predefiniti (per un sostegno fino a 200 milioni di euro); a un ammanco di finanziamento; oppure in base a una procedura di gara competitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovabili e non solo. La Commissione Ue ha presentato il pacchetto per facilitare la decarbonizzazione dell'industria, promuovere energia pulita e tecnologia verde